

La traversata: tra modalità e contenuto

di Luciano Zanini

Il lavoro compiuto nella serata interdisciplinare è percorso da due canali che hanno una sponda comune. Da un lato scorre ciò che è stato detto e compiuto (contenuti e attività) e dall'altro lo stile utilizzato (metodo). Il concetto di passaggio e di trasformazione è la chiave di lettura che permette di entrare nel cuore dei temi proposti e del modo di procedere, riuscendo a tenerli accostati. È possibile, così, individuare una traccia che percorre trasversalmente la serata e che propone un continuo superamento, un passaggio appunto: dall'esperienza dell'uomo al dialogo con Dio; dalla decisione all'azione; dalla ricerca delle premesse all'analisi delle conseguenze; da un principio originario alla sua evoluzione.

Il cammino di analisi e condivisione si è sviluppato attorno a due nuclei: una serie di proposte strutturate e dei liberi interventi racchiusi nella testimonianza e nei lavori di gruppo.

1. L'apporto degli esperti: dal fondamento all'interpretazione

Tra le aree sondate dagli interventi sistematici: quella biblica, quella storica e quella teologica. Il denominatore comune è rappresentato dalla Parola di Dio che è affrontata nei tre relativi profili: nel suo alveo originario e dove è depositata: l'Esodo; nel concreto di un'esistenza: vicenda di Bonhoeffer; nella presa di coscienza della sua vitalità che la riflessione cristiana registra e narra attraverso la teologia.

Gli itinerari degli esperti hanno, idealmente, uno stesso punto di partenza e un comune punto di arrivo pur procedendo in modo autonomo. Si potrebbe quasi dire che il

percorso è circolare dove il punto di arrivo rilancia quello di partenza: la Parola e l'esperienza, ciò che è fondante e la sua esplicitazione. Due i versanti di sviluppo:

a. Da una parte i temi trattati mostrano un va e vieni tra Dio che si manifesta attraverso la Scrittura e la concreta realtà degli uomini di fronte alla Parola di Dio. Gli elementi che vengono messi in luce e che giocano un ruolo importante in questa dinamica sono: la fede che ispira le scelte e l'interpretazione che legge le vicende di fede e ne cerca il significato.

b. Sull'altro versante i relatori offrono uno strumento ermeneutico semplice ed efficace per una corretta lettura delle tematiche. Ogni apporto, pur avendo un suo diverso colore, induce prima a scavare e poi stimola la decisione.

Le riflessioni, infatti, si propongono nel rispetto delle leggi della ricerca presentando gli elementi storici, esegetici e sistematici per documentare ciò che affermano in modo, poi, da poter argomentare. All'ascoltatore vengono così forniti dei criteri di verifica. In seguito l'apporto critico assume la funzione di proposta: sollecita ad una lettura personale di ciò che viene affermato e ad una presa di posizione. Nello stesso tempo è un invito ad andare oltre e a continuare la riflessione.

Come dire che, ciò che è vero e importante si fa strada solo se qualcuno gli permette di vedere la luce.

2. Il lavoro di memoria: dal vissuto alla condivisione

I momenti che caratterizzano questo secondo "passaggio" sono: una testimonianza diretta e il lavoro condiviso in gruppo che ha come appendice la comunicazione in assemblea dei risultati del lavoro stesso. La intenzionalità di fondo è duplice: rievocare e trasmettere.

a. La rievocazione chiama in causa il vissuto personale nel rapporto che si è stabilito tra l'attività di studio e la realtà della Scrittura. Per percorrere questa distanza si utilizza un mezzo agevole qual è una intelligente domanda stimolo: "*Quale 'traversata' mi sta facendo fare (o mi ha fatto fare) lo studio della Sacra Scrittura?*". Essa permette di indagare dentro l'esperienza e di definire l'impatto

psicologico e di fede nei confronti della Parola di Dio quale realtà che investe la personalità sotto diverse angolature.

b. La trasmissione si traduce nella condivisione attraverso il lavoro di gruppo e una testimonianza diretta che racconta dal vivo la "traversata". L'impegno della ricerca trova qui lo sbocco per comunicarsi e ciò che è inespresso trova la strada per rendersi evidente. La parola che "si dice", diventa strategia operativa attraverso tre nodi specifici che strutturano la modalità stessa del trasmettere. Si possono così riassumere:

— Venire allo scoperto = rivelare. Prendere la parola per dire gli effetti della Parola porta in superficie ciò che è fondamentale e fondante.

— Necessità di non tenere per sé = arricchire. Il beneficio ricevuto dal contatto e dalla pratica con la Parola viene condiviso.

— Verità nel confronto = verificare. Mette in causa chi si esprime e gli permette di ridefinire il cammino compiuto.

La memoria, quindi, come ripresa e approfondimento.

3. Il frutto del cammino: dalla ricerca alla maturazione

La serata dopo aver offerto dei temi su cui riflettere e, nello stesso tempo, una modalità di procedere amplifica i suoi effetti. L'idea di "passaggio" si colora di tonalità vitali che si sviluppano, come degli indicatori, in tre direzioni:

— Il passaggio è cambiamento: il cammino percorso trasforma perché offre dei punti di riferimento che permettono di confrontarsi e assumere nuove posizioni sia dal punto di vista intellettuale che esistenziale.

— Il passaggio è generatore di opportunità: interiormente possono svilupparsi gli spunti di novità: sono gli strumenti che permettono ad ogni soggetto di procedere da solo.

— Il passaggio è strutturante: ciò che sta alla base di una trasformazione viene integrato nella personalità e l'evoluzione diventa, così, una rivoluzione.

L'immagine della traversata che ha accompagnato alcu-

ne ore di lavoro degli studenti dell'Istituto di Scienze Religiose può diventare emblematica del rapporto Parola — esperienza. Le due realtà percorrono sentieri i cui sbocchi possono diventare reciproca meta.